



EDITORIALE



Identità, innovazione, nuove frontiere



Al congresso nazionale di Montecatini queste parole sono balzate al centro di un dibattito intenso e partecipato, a volte acceso, che ha coinvolto delegati, e non, prima nei seminari di studio e di approfondimento, poi in una sessione congressuale in cui anche i presenti hanno potuto dare il loro contributo di idee e di proposte. Non c'è dubbio che l'argomento sollevi grande interesse in un'associazione che fa della sua capacità di cogliere, spesso di anticipare l'evoluzione dei tempi, la sua grande forza propositiva e di azione.

Non potrebbe essere diversamente se si vuole interpretare al meglio le esigenze di questa società che cambia così rapidamente ed intensamente, in ambito locale come in quello internazionale, che richiede grandi capacità di recepire le necessità contingenti, di farsene interprete per agire con rapidità e concretezza, per porsi al servizio di intere comunità e di singoli, guardando al risultato, ma senza dimenticare un traguardo più ampio ed ambizioso, la promozione di una società più giusta, più integrata, che faccia crescere un clima maggiore di pace, fondato sullo sviluppo e sulla dignità dell'uomo. Il dibattito ha evidenziato posizioni differenti, ma di indubbio interesse per il presente e soprattutto per il futuro del movimento lionistico.

Non è il caso di parlare di "rivoluzioni", in fondo la rivoluzione è parte del dna dei Lions come modo di interpretare le esigenze umanitarie e di servire le comunità. In questo senso la rivoluzione è partita da lontano, dal 1917, e prosegue in ogni momento avendo sempre presente il codice etico, che è la nostra vera carta di identità; non ci si può fermare, se non vogliamo perdere la nostra riconosciuta, straordinaria, capacità d'azione. Semmai si tratta di recuperare appieno i valori basilari dell'associazione, di verificare quello che faccio e come lo faccio, di essere coerenti con i nostri principi etici, di agire in termini di grande trasparenza e di autentica sussidiarietà, pensando non a noi stessi, ma alla società cui il nostro agire è diretto, non all'immagine che ne deriva, ma al risultato. Anche il termine "autorità" appare superato; semmai c'è solo qualcuno con più responsabilità di altri, per un periodo sempre molto breve.

"Fermiamoci un momento così arriveremo prima!", ha ricordato Massimo Fabio. Un invito alla riflessione in ogni caso per discutere all'interno dei club, soprattutto, e dei distretti, per ritrovare forza e slancio, per essere ancora più credibili e concreti nell'affrontare i problemi sociali del momento, "mettendo in campo la nostra esperienza e coerenza, senza dimenticare la dimensione etica", secondo le parole di Giovanni Rigone.

Per tutto questo l'ultimo congresso è uscito un po' dagli schemi tradizionali, è stato più partecipato, più coinvolgente, capace di lanciare un segnale forte, di rinnovamento nel solco della tradizione. Stefano Camurri Piloni avrà un compito quindi molto importante: proseguire su questa strada per consentire ai Lions italiani di continuare ad essere veri leader nelle loro comunità.



<http://www.lions108ta3.org/tempodilions.htm>

Tarcisio Caltran